



UN MATRIMONIO ALL'INGLESE

(Easy Virtue)

Regia: Stephan Elliott

Sceneggiatura: Stephan Elliott, Sheridan Jobbins, dall'omonima
piece teatrale di Noel Coward

Montaggio: Sue Blainey

Fotografia: Martin Kenzie

Musiche originali: Marius De Vries

Scenografia: Niamh Coluter

Interpreti: Jessica Biel (Larita Whittaker), Ben Barnes (John Whittaker), Kristin Scott Thomas (Mrs. Whittaker), Colin Firth (Mr. Whittaker)

Produttori: Joseph Abrams, Paul Brett, Alexandra Ferguson, James D. Stern, Barnaby Thompson, Cindy Wilkinson Kirven

Distribuzione: 01 Distribution

Durata: 97'

Origine: Gran Bretagna

IL REGISTA

Il regista e sceneggiatore australiano Stephan Elliott nasce a Sydney nel 1964. Ha esordito alla regia nel 1993 con la commedia *Scherzi Maligni (Frauds)*, presentata al Festival di Cannes, film eccentrico ed aggressivo per il quale si scontra duramente con i produttori e che dovrà subire un nuovo montaggio prima della distribuzione. Il suo film più noto al pubblico internazionale è il malinconico *Priscilla, regina del deserto* con Guy Pearce e Terence Stamp (*The adventures of Priscilla, Queen of the desert*) del 1994, storia di una carovana di *drag queens* e del loro viaggio nel deserto australiano, che diventa ben presto pellicola di culto e si aggiudica l'Oscar© nel 1995 per gli splendidi costumi ideati da Lizzy Gardiner e Tim Chappel.

Nel corso della sua carriera Elliott deve frequentemente fronteggiare difficoltà produttive che ne hanno rallentato inevitabilmente il lavoro. Nel 1999 esce il crepuscolare *thriller The eye- lo sguardo (Eye of the Beholder)* con Ewan McGregor e Ashley Judd, che ha avuto scarso successo al box office. Un grave incidente occorsogli nel 2004 lo costringe ad un lungo periodo di inattività forzata, terminato nel 2008 con la realizzazione di *Matrimonio all'inglese (Easy Virtue)*, presentato alla Festa del Cinema di Roma e nominato ai *BAFTA (British Independent Film Awards)* per l'interpretazione di Kristin Scott Thomas come Miglior Attrice Protagonista.

IL FILM: UNO SCONTRO TRA MONDI RACCONTATO CON IRONICA AMAREZZA

La sceneggiatura del film è stata costruita da Elliott e da Sheridan Jobbins a partire dall'omonima *pièce* teatrale del drammaturgo britannico Noel Coward, già adattata per il grande schermo da Alfred Hitchcock in *Fragile Virtù*, film muto del 1928 con la collaborazione dello stesso Coward alla sceneggiatura.

La teatralità originaria è evidente nella struttura drammaturgica e nei dialoghi, tuttavia Elliott ha saputo innestare nella vicenda una componente visiva di forte impatto, in grado di restituire il *cotè* di un'epoca attraverso la cura nella ricostruzione degli ambienti, gli abiti, gli oggetti (automobili, vinili) e i brani musicali (come i celebri motivi di Cole Porter, che fanno da contrappunto continuo alla vicenda). Le immagini che accompagnano i titoli di testa, sulle note di *Mad about a boy*, sembrano cartoline d'epoca, con il viraggio in seppia delle immagini e la resa nostalgica delle sfumature cromatiche. Il gusto del regista è evidente anche nell'utilizzo di alcuni elementi stilistici propri del cinema delle origini, come l'occhio di bue che marca la fine della storia che può essere leggibile anche come un piccolo omaggio ad Alfred Hitchcock, autore della prima versione cinematografica della *pièce* di Coward. Elliott si dimostra attento alla sfera del visivo, che non si riduce a motivazioni meramente estetizzanti, come già aveva dimostrato con il suo film più noto, *Priscilla, regina del deserto* (1994). Uno dei pregi del regista è anche quello di aver reso moderno e godibile per un pubblico contemporaneo un testo scritto per il teatro negli anni Venti del Novecento. *Un matrimonio all'inglese* è una commedia profondamente britannica per l'importanza conferita ai dialoghi e alle ambientazioni, con un gusto pittorico presente in gran parte del cinema britannico contemporaneo, a partire da pellicole come *Ragione e Sentimento* (*Sense and Sensibility*) di Ang Lee del 1995 più recentemente *Espiazione* (*Atonement*) di Joe Wright, del 2007. Fulcro della storia e motore narrativo è lo scontro tra due mondi, distanti non solo geograficamente: la cultura americana, portatrice di modernità rappresentata dalla spregiudicata e sensuale Larita (Jessica Biel) e la nobiltà in decadenza del *Surrey* inglese, a cui appartiene la famiglia di John Whittaker (Ben Barnes), suo neo marito. Il *plot* vede classicamente l'ingresso di un elemento estraneo all'interno di un nucleo familiare faticosamente tenuto assieme da Mrs Veronica Whittaker (Kristin Scott Thomas) con l'inevitabile *caos* e la rottura di alcuni fragili equilibri. I due poli dello scontro sono le figure femminili, Larita e Mrs. Whittaker, antitetiche da vari punti di vista (il modo di abbigliarsi, il linguaggio, i sistemi valoriali). Gli scenari in cui esplodono i conflitti sono situazioni prettamente teatrali quali i pasti famigliari e il ballo di società, in cui Larita riesce sempre a svelare e a scardinare i meccanismi di messa in scena di quel mondo in decadenza di cui fanno parte gli Whittaker. Nel corso del film il regista più volte rimarca il carattere artefatto e autorappresentativo della vita di famiglia mostrando continuamente le loro immagini riprodotte da superfici riflettenti (specchi, cucchiai, palle da biliardo). Il film è una godibile messa in scena di conflitti sociali che riesce a tenersi in equilibrio che unisce alla matrice comica venature drammatiche, anche per merito degli ottimi interpreti.

A cura di Marta Balzani

Legnano, 17-18 marzo 2010

Cineforum Marco Pensotti Bruni

54° Stagione Cinematografica

